

## **Una rilettura del messaggio della Rue du Bac per il nostro tempo**

### **Introduzione**

Non è questa la prima volta che si chiede a qualcuno di trattare questo tema. Come aggiornare il messaggio della Rue du Bac?. La preoccupazione per questa messa a fuoco nacque specialmente a partire dalla celebrazione del 150° anniversario delle apparizioni della Vergine a Santa Caterina e da allora è stato trattato ripetute volte da diversi autori.<sup>1</sup>

Leggendo alcuni di quegli scritti ho potuto constatare, ancora una volta, non solo il rischio che si corre ma anche la tentazione nella quale si può cadere quando si celebrano anniversari di certi avvenimenti e di personaggi del passato. Sembra che si cerchi di dimostrare che in essi si incontrano, già annunciati, la maggior parte dei problemi del presente e del futuro e, a volte, perfino che venga proposta la soluzione.

Non voglio cadere io stesso in una tentazione simile trattando oggi il tema della rilettura del messaggio della Rue du Bac ai nostri giorni. Perché non sono di accordo nel fatto che si deducano da qui le conseguenze ed esigenze sociali, politiche, religiose etc. per le quali intercedono alcuni degli autori che trattano attualmente della rilettura di detto messaggio.

Tali esigenze e conseguenze dovremo dedurle da ciò che implica per ogni cristiano seguire Cristo e la dimostrazione e la concretezza della fede in quelle ed in altre dimensioni della storia, ma non necessariamente reclamati e contenuti espressamente nel messaggio della Vergine a Santa Caterina e nei simboli che contiene la Medaglia.

Certamente che la vita cristiana è una nuova maniera globale di concepire e realizzare l'esistenza a somiglianza di Cristo, e non un'unica serie di comportamenti messi

insieme tra loro senza connessione. Ma è anche certo che può avere determinate celebrazioni, commemorazioni, incontri... espressamente orientati a coltivare ed a mettere l'accento in una dimensione concreta della fede. Senza escludere altre, ma anche senza la pretesa che ogni incontro, commemorazione e celebrazione debba avere ripercussioni in tutti gli aspetti della vita cristiana. Questo incontro, secondo il programma proposto, si è convocato per ottenere tre obiettivi concreti e si giustificherà perfettamente se li ottiene. Si può e si deve fare una rilettura del messaggio della Rue du Bac ai nostri giorni, senza che ciò significhi che detta rilettura debba incidere, per esempio, nei problemi che prospetta la mondializzazione, il progetto di clonazione di esseri umani, il deterioramento allarmante dell'ecosistema o le reti del terrorismo internazionale. I devoti della Medaglia Miracolosa non sono altri che quelli ed altri problemi sociali, economici e religiosi etc. Ma non pretendiamo che quella devozione, perfino essendo autentica, sia il rimedio contro l'ateismo e l'indifferenza religiosa regnanti, né la soluzione a tutte le sofferenze fisiche e morali che angosciano l'umanità, né dei problemi dottrinali, pastorali e morali che si trovano all'interno della Chiesa.

Questa strana e lunga introduzione mi porta a delimitare il campo nel quale mi muoverò ed esporrò i punti da trattare.

In una prima parte tenterò di giustificare il perché è necessario fare una rilettura ai nostri giorni del messaggio del quale fu testimone eccezionale Santa Caterina. Una rilettura che include il comprenderlo come fa la Chiesa con le "rivelazioni private" e gli apporti delle scienze umane. Nella seconda parte parlerò del messaggio della Rue du Bac e mi incentrerò nella Medaglia come la concretizzazione privilegiata di tale messaggio. E nella terza parte farò una rilettura di quel messaggio alla luce della lettera che il Papa ha diretto a tutta la chiesa a chiusura dell'anno giubilare (6 gennaio 2001). In essa Giovanni Paolo II segnala le linee

fondamentali che devono ispirare tutti i progetti pastorali ai principi del terzo millennio.

Ed in detta rilettura bisognerà avere presenti anche l'identità di Santa Caterina e la nostra nella Chiesa: seguaci di Cristo dietro le orme di Vincenzo de Paoli e Luisa de Marillac, cioè, coerenti col nostro carisma specifico nella Chiesa.

## **I. Fare una rilettura del messaggio alla luce del magistero della Chiesa e delle scienze umane**

### **a) Che significa fare una rilettura**

È tornare a leggere un racconto scritto o un avvenimento del passato non come un semplice atto ripetitivo, bensì partendo da nuove coordinate che c'aiutino a scoprire o a mettere in risalto aspetti o contenuti non scoperti in letture anteriori. Alcuni racconti letti o alcuni avvenimenti del passato ripresi dalle nuove e mutevoli situazioni storiche c'aiutano a scoprire aspetti e significati nuovi del linguaggio e dei simboli con i quali ci furono trasmessi alla sua origine.

Riferendoci all'esperienza spirituale straordinaria che ebbe e ci trasmise Santa Caterina non si deve dimenticarsi che, come in altri casi simili, nei racconti si usa un linguaggio ed alcuni simboli marcati e condizionati dall'esperienza personale, la cultura, la situazione sociale, politica, religiosa che circondarono il testimone. E se il messaggio è chiamato ad oltrepassare quelle circostanze concrete, bisogna leggere il racconto dalle nuove situazioni storiche, non per sistemarlo secondo il nostro capriccio, bensì spogliandolo di quello che sia circostanziale affinché appaia più chiaramente quello che è permanente ed essenziale nel messaggio al di sopra delle circostanze di tempo e posto, genere letterario, sensibilità del testimone etc.

Quelle esperienze spirituali, benché siano doni dati ad una persona, accadono nella Chiesa e si danno come carismi per

l'arricchimento di tutto il popolo di Dio. Una Chiesa che, secondo il concilio Vaticano II, è sensibile e si solidarizza con le gioie e le speranze, con le angosce e le tristezze degli uomini del nostro tempo, specialmente dei poveri e di quanti soffrono. 2 Nella vita di questa Chiesa, nel divenire del mondo, nella nuova riflessione teologica, nel progresso dell'esegesi biblica e delle scienze umane etc. troviamo nuove luci che c'aiutano a comprendere meglio il contenuto dei racconti originali, espressi frequentemente in chiave simbolica e di futuro. Per quel motivo dobbiamo rileggerli alla luce di questi nuovi ritrovamenti e punti di vista.

Il filosofo e pensatore cristiano francese, Jean Guitton, nel suo libro sul messaggio della Rue du Bac dice: "Il lato velato delle apparizioni è diventato più percettibile alla fine del Secolo XX... Le apparizioni del 1830 acquisiscono un significato più ampio man mano che passa il tempo". 3 "L'iconografia mistica della Medaglia del 1830 è di una naturalezza anticipante e sintetica. Anche il commento della Medaglia sta per finire, ancora quando è più vivo che nel 1830". 4 "Il significato della profezia (della Rue du Bac) è precisamente che si riproduce, come una pietra gettata nell'acqua, in onde successive sempre più larghe; che si ripercuote, si riannoda, si arricchisce come il tema musicale di una sinfonia, in questo caso la sinfonia dei tempi". 5 Anche Madre Rogé, nel 150 anniversario delle apparizioni, proponeva alle Figlie della Carità "di fare una rilettura di quello che la Vergine disse a Santa Caterina".

## **b) Posizione sempre cauta della Chiesa davanti alle rivelazioni private**

Le apparizioni, specialmente della Vergine, costituiscono un fenomeno caratteristico dell'epoca moderna. In realtà sono state molto più frequenti che nelle epoche anteriori della storia della Chiesa. L'origine di varie ed importanti correnti spirituali sta nelle apparizioni concrete di Cristo o della Vergine.

Per esempio, la devozione al cuore di Gesù, o i movimenti di devozione mariana a partire dalla Rue du Bac, Lourdes, Fatima etc.

È comprensibile l'atteggiamento cauto della Chiesa davanti a tante abbondanti apparizioni e rivelazioni. La storia gli ha insegnato ad essere critica e prudente davanti a fenomeni nei quali è presente la simulazione e l'inganno. Per quel motivo esige garanzie di credibilità.

Tale posizione cauta non è altro che l'espressione di un doppio avvertimento. Uno di San Giovanni: "Non vi fidate di qualunque spirito, bensì esaminate se vengono da Dio, perché molti falsi profeti sono apparsi nel mondo". 6 Ed un'altra di San Paolo: "Non estinguete lo Spirito, né disprezzate la profezia; esaminate tutto e rimanete con il buono". 7

La Chiesa chiede ai cristiani un consenso a partire dalla fede della rivelazione contenuta nella Sacra Scrittura e nella Tradizione. In relazione alle apparizioni e rivelazioni private, quando la Chiesa le giudica affidabili per le attestazioni ed argomenti che ci sono a favore della loro autenticità, le permette come qualcosa in cui i fedeli possono credere devotamente, ma solo con fede umana. L'espressione "fede umana" vuole indicare che le apparizioni o rivelazioni private rimangono in un ambito differente a quello della fede con la quale accettiamo la grande rivelazione di Dio in Cristo. Questo significa che qualunque cristiano può continuare ad essere se stesso anche se non crede nelle apparizioni o rivelazioni private. Quei fenomeni "soprannaturali", se sono autentici, conservano relazione con la vita cristiana, ma non entrano nell'ambito della rivelazione divina sulla quale ricade la fede cattolica. La Chiesa, propriamente parlando, non approva nessuna apparizione o rivelazione privata. Quando giudica che ci sono prove a beneficio della loro autenticità le permette, può perfino raccomandarle. Non si pronuncia sulla profondità, ma discerne se tale apparizione o rivelazione che

suscita un movimento spirituale contribuisce allo sviluppo della vita cristiana. In caso affermativo la Chiesa, per mezzo del ministero magistrale dei suoi pastori, dà loro "luce verde", il "nihil obstat" affinché possano essere accettate come "oggetto di pia credenza". 8

Tale posizione cauta della Chiesa davanti ai fenomeni soprannaturali è prudente e giustificabile, oggi più che mai, data la proliferazione di tali fenomeni e la facilità con la quale molta gente è incline ad accettarli senza sufficiente discernimento. L'inclinazione degli esseri umani verso il meraviglioso si esprime frequentemente oggi nella credulità davanti a tante pretese apparizioni della Vergine. Certamente, la Chiesa e la teologia ammettono la possibilità che il soprannaturale si manifesti nella storia degli uomini. Non si oppongono alle rivelazioni private. Riconoscono che Dio possa manifestarsi, così pure Maria, per mettere in rilievo una verità rivelata nella Sacra Scrittura, per correggere deviazioni e venire in nostro aiuto davanti a determinati pericoli. Sono segni straordinari della libera azione dello Spirito Santo nella sua Chiesa, espressioni della dimensione carismatica e profetica del popolo di Dio.

D'altra parte, voler spiegare solamente tali fenomeni partendo dalla teoria dei miti e da meccanismi dello psichismo dei veggenti, o respingerli solo perché sfuggono al controllo della scienza, è partire da presupposti ideologici esclusivamente razionalisti, immanentisti e chiusi. Ma ammetterli senza un senso critico e senza un serio discernimento è esporsi ad inganni e manipolazioni. Jean Guilton, un intellettuale serio e per niente sospetto né di credulità né di scetticismo, ha scritto: "Ai nostri giorni, nella nostra epoca in cui le scienze umane si sviluppano più che mai; quando la psicoanalisi, la sociologia, la metafisica e la psicologia profonda cambiano i limiti tra il naturale e l'improbabile, è necessario più che mai che l'autorità ecclesiastica si astenga da pronunciare a prima vista la parola "miracolo" davanti a quei fenomeni ed ai suoi effetti spirituali". 9

## **II. Il messaggio della Rue du Bac**

### **a) I racconti della veggente**

Santa Caterina trasmise al P. Aladel, prima oralmente quando succedettero i fatti e poi per un scritto autografo ventisei anni più tardi, le diverse apparizioni che ella ebbe nella cappella della Rue du Bac tra i mesi di aprile e dicembre del 1830: rappresentazioni del cuore di San Vincenzo tre giorni di seguito ed in forme e colori differenti, visioni di Nostro.

Signore nel Santissimo Sacramento e di Cristo re, e le tre della Santissima Vergine (18-19 Luglio, 27 novembre e dicembre).

Tutte queste racchiudono qualche messaggio captato dalla vedente. Lei stessa decifrò e ci trasmise il significato dei distinti colori del cuore di San Vincenzo, degli indumenti di Cristo re, delle posizioni e parole della Vergine e dei segni della Medaglia.

Le due primi "visioni" della Vergine vanno accompagnate da allocuzioni. Nel dialogo di due ore e mezza, durante la notte dal 18 al 19 Luglio, la Vergine comunicò a Santa Caterina i tristi avvenimenti di ordine politico, sociale e religioso che sia avvicinavano, i soprusi che si praticavano nelle due Compagnie e la protezione speciale che entrambe avrebbero da parte della Vergine e di San Vincenzo.

Quella del 27 novembre, durante la preghiera del pomeriggio, ha due fasi differenti benché strettamente associate. In un primo momento vide la Vergine con un vestito di seta bianca ed un velo dello stesso colore che scendeva fino al suolo. Sulla sua testa una corona di dodici stelle. I piedi si appoggiavano su mezza sfera calpestando la testa del serpente; le mani sostenevano una palla che finiva con una croce e gli occhi si alzavano verso il cielo. Le dita

erano adorne di anelli di pietre di volume e lucentezza differenti che diffondevano scintillii di luce verso il suolo. Attorno alla Vergine si formò un quadro ovale con queste parole nella parte alta: "Oh Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi". La vedente ascoltò la voce della Vergine che le spiegò il significato della palla (globo) e dei raggi; gli chiese di coniare una medaglia secondo il modello della visione e l'esprime la gioia che sentiva dispensando abbondanti grazie su chi le chiede e sui quelli che portano quella Medaglia con fiducia.

La seconda parte della stessa apparizione fu la contemplazione da parte di Caterina del rovescio della Medaglia. Vide come il quadro si girava ed appariva la lettera M e due cuori uniti da una croce. Alcuni giorni più tardi, anche durante la preghiera, Caterina sentì la voce che rispondeva alla sua preoccupazione su come dovesse essere il rovescio della Medaglia: "La M ed i due cuori esprimono già abbastanza".

Santa Caterina non parlò di quelle visioni durante i quaranta anni della sua vita nascosta e laboriosa a Reuilly. Eccetto il P. Aladel, come Direttore spirituale, dal principio e Suor Dufès, alla fine della vita di Caterina, nessuno più seppe chi era la vedente della Vergine.

## **b) Una rilettura delle visioni di Santa Caterina**

La stessa posizione cauta che ha avuto la Chiesa davanti alle magnifiche chiamate soprannaturali (visioni, apparizioni, rivelazioni private) è lecito e prudente prenderla anche davanti a quello che narrò Santa Caterina. Da quella posizione della Chiesa si può fare una rilettura, contemporaneamente critica e rispettosa, del messaggio della Rue du Bac.

La psicologia profonda avrebbe qualcosa da dire a riguardo, se facciamo attenzione a certe circostanze che ci furono intorno a quello che ci racconta la vedente.

Il 21 aprile 1830 entrò nel seminario. Quattro giorni dopo ebbe luogo la solenne e massiva traslazione delle reliquie di San Vincenzo dalla cattedrale di Parigi alla Cappella nella quale riposano attualmente. Ottocento Figlie della Carità parteciparono a quella traslazione.

Seguì una novena davanti alle reliquie alla quale partecipò Santa Caterina. Fu durante la novena che vide il cuore del Santo su un reliquario che avevano collocato sull'altare della cappella della Rue du Bac. La reliquia esposta era un pezzo dell'avambraccio, poiché il cuore, allora, si conservava a Lione. L'interpretazione che Caterina diede ai distinti colori con i quali gli fu presentato quel cuore, e che ella vincolò coi tragici avvenimenti imminenti, la mise per iscritto 26 anni dopo e passati già quei fatti tragici.

Il 18 Luglio, giorno della prima apparizione della Vergine durante la notte, la Sorella Direttrice del Seminario parlò ai seminaristi della devozione ai santi e alla Vergine. Caterina racconta che quello l'ispirò un gran desiderio di vederla. La direttrice aveva ripartito ad ogni seminarista una reliquia del Santo -un pezzo di tessuto - che Caterina inghiottì. Ella racconta: "mi addormentai col pensiero che San Vincenzo mi facesse la grazia di vedere la Vergine". Ed in seguito narra la prima apparizione. Del bambino che l'accompagnò dice: "credo che quello bambino era l'angelo del guardiano.. perché aveva pregato molto affinché mi facesse questo favore". 10

Tutte queste circostanze giustificano almeno alcune domande: È autentica l'apparizione che narrò Santa Caterina? Fu un sogno? Visione soggettiva od obiettiva? simbolica o reale? Vide realmente la persona della Vergine o fu un prodotto della sua immaginazione? Lo stesso Laurentin si fa queste domande.<sup>11</sup> Gli argomenti e spiegazioni a favore che dà questo teologo possono convincerci o no; secondo la mia opinione sono deboli. Ma egli assicura che ha studiato seriamente questi temi

analizzando rigorosamente i documenti e che è giunto alla seguente conclusione: "Le apparizioni furono un'esperienza sincera di Santa Caterina... L'autenticità della sua vita conferma quella delle apparizioni "12 in tutti i casi le stimo autentiche". 13 Il P. Pedro Coste, segretario ed archivista della Congregazione della Missione (1873-1935), storiografo che alcuni tacciarono essere razionalista, potrebbe capeggiare la lista dell'opinione contraria.<sup>14</sup> Lo stesso P. Aladel in principio non diede importanza a quello che Caterina gli raccontò.

A partire dalla riflessione che in relazione alle apparizioni e visioni fanno teologi attuali non sospetti di razionalismo né di credulità, una rilettura del messaggio della Rue du Bac, ci porterebbe a questa conclusione. Santa Caterina ebbe esperienze spirituali straordinarie. Le visioni che ebbe del Signore e della Vergine non poterono essere corporee, perché la sua condizione di "glorificati" sorpassa la corporalità. Questo non significa che non fossero vere. Si trattò di esperienze sincere soggettive che ben potevano essere stimulate da cause esterne soprannaturali. Cioè che non furono prodotte dall'immaginazione della vedente bensì suscitate da un'azione speciale di Dio, anche se avesse potuto dare una determinata predisposizione psicologica di Santa Caterina. Tali esperienze mistiche personali poté percepirle e sperimentarle solo lei, e non le altre Sorelle che stavano nella preghiera comunitaria, perché tali fenomeni spirituali non si percepiscono attraverso gli occhi e l'udito bensì grazie ad una percezione personale interna. Laurentin afferma che "una rivelazione privata, anche quando dia un'impressione uditiva, non passa attraverso vibrazioni trasmesse dall'atmosfera, captabili per un terzo. Raggiunge direttamente la sensazione più che i sensi, la percezione stessa più che l'organo".<sup>15</sup> Si potrebbe affermare, dunque, che appartengono non all'ordine obiettivo fisico e corporeo bensì al soggettivo e spirituale.

D'altra parte, bisogna affermare che benché la Chiesa abbia istituito la festa liturgica ed abbia approvato la Medaglia, ciò

non equivale al riconoscimento dell'autenticità delle apparizioni. Significa che in quella devozione non c'è niente di contrario alla fede, ma può favorire la crescita della vita cristiana. Santa Caterina fu canonizzata per la santità della sua vita e non per le apparizioni che narrò.

### **c) Il segno della Medaglia Miracolosa**

Sotto l'epigrafe del "messaggio della Rue du Bac" bisognerebbe includere, logicamente, tutto quello che Caterina raccontò nei racconti che scrisse sulle distinte visioni che ebbe in quel luogo. Ma, in realtà, la storia posteriore si è incaricata di concentrare tutto quel messaggio intorno alla Medaglia. Le stesse preoccupazioni della vedente, durante la sua vita posteriore ai fatti, si incentrarono più nel fatto che si compì fedelmente al mandato della Vergine di coniare una medaglia, che nei messaggi ricevuti nelle altre apparizioni.

Due fatti ci sorprendono specialmente nel metterci di fronte alla Medaglia: la ricchezza dei simboli che contiene e la sua rapida diffusione.

"Supponiamo, scrive J. Guitton che qualcuno avesse chiesto ad un pittore o un poeta di fare una Medaglia che contenesse il massimo di insegnamenti e contemporaneamente il minimo di tratti e di segni che sia intelligibile per tutti i cristiani, qualunque fosse la loro cultura... Supponiamo che ci sia un concorso su una Medaglia così. È probabile che i risultati sarebbero stati inferiori a quelli della Medaglia vista nell'estasi da Caterina. È difficile trovare maggiore ricchezza che quella che contiene e suggerisce questa Medaglia". 16

Uno degli argomenti a favore dell'autenticità della "visione" della Medaglia che ci narrò Santa Caterina è precisamente la quasi impossibilità che quella giovane campagnola, incolta o non esperta in questioni bibliche e teologiche, potesse essere ella stessa l'autrice di tale invenzione. 17 In un

piccolo spazio ed in una forma minuscola si trova nella Medaglia tutta la mariologia e l'essenziale della rivelazione cristiana. Alcuni l'hanno chiamata una "bibbia in piccolo" ed un "catechismo del popolo".

I passaggi biblici che, senza forzare i testi né i simboli, c'evocano il dritto ed il rovescio della Medaglia sono: la donna dalle dodici stelle, con la luna ai suoi piedi che calpesta un serpente, secondo la descrizione dell'Apocalisse; 18 la promessa di un discendente di donna conquistatore di Satana fatta già nella Genesi 19; la profezia dell'anziano Simeone nel tempio: "Ed a te una spada ti attraverserà l'anima" (cuore oltrepassato) 20; la presenza attiva ed inseparabile di Maria nel momento culminante dell'opera redentrice realizzata da Cristo nel calvario 21 (croce intrecciata con la M ed i due cuori); il mistero dell'Immacolata Concezione proclamato nella giaculatoria "Oh Maria concepita senza peccato; la funzione di Maria come intercessora e distributrice del Dono divino della grazia come a Cana 22 (globo nelle mani e le braccia aperte rovesciando raggi di luce sulla terra); Madre del Redentore e di quelli redenti (Chiesa) o la nuova Eva unita al nuovo Adamo per la nascita della nuova umanità (i due cuori e la croce intrecciata con la M, lo stesso atteggiamento delle braccia e delle mani aperte rovesciando la luce sulla sfera ai piedi, o nel circolo delle dodici stelle come simbolo dei dodici apostoli etc.)

Come abbiamo già detto prima, quando una rivelazione privata è autentica non fa altro che confermare e ricordare la rivelazione Biblica. Nel caso della Medaglia, è l'opera redentrice di Cristo - mistero di amore e di dolore - e la collaborazione inseparabile della Madre quello che è rappresentato simbolicamente e semplicemente nella Medaglia.

Una rilettura attuale della Medaglia dovrà fare anche riferimento agli insegnamenti della Chiesa sulla devozione ed il culto per Maria. Paolo VI pubblicò l'Esortazione

Apostolica "Marialis cultus" (1974) con la finalità di promuovere il rinnovamento del culto per Maria. In lei intercede per dare solidità a detto culto centrando la figura di Maria nella Sacra Scrittura e nella Liturgia, insieme come una difesa delle manifestazioni di devozione con le quali la onora il popolo semplice. 23

Giovanni Paolo II pubblicò l'Enciclica "Redemptoris Mater" (1987) come preparazione dell'anno mariano 1988. In lei risalta il posto di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa e mette l'accento nella sua condizione di pellegrina della fede come noi. Questi due documenti dei Papi non sono altro che l'eco di quello che pochi anni prima aveva insegnato su Maria il concilio Vaticano II nel capitolo ottavo della Costituzione dogmatica Lumen Gentium. Una rilettura dei simboli che contiene la Medaglia alla luce di questi insegnamenti della Chiesa può contribuire a dare solidità biblica ed a centrare la devozione di Maria insieme alla nostra fede, cioè, al mistero di Cristo e della Chiesa.

Un altro fatto che sorprende nella storia della Medaglia è la sua rapida propagazione nel paese. Il 30 giugno 1832, l'orafo Vachette consegnò le prime millecinquese medaglie. Aveva ricevuto l'incarico dal P. Aladel. La vedente, guardandola, disse: "che non si cambi niente e che si diffonda", anche se il suo disaccordo perché non era stato rappresentato il globo nelle mani della Vergine come lei l'aveva percepito nell'apparizione.<sup>24</sup>

A quella prima tiratura ne seguirono rapidamente altre, coniate non solo a Parigi, ma anche in altre città e nazioni. Solo in Francia, tra il 1832 ed il 1836, si distribuirono dodici milioni di medaglie. È impossibile calcolare il numero di quelle distribuite fino ad oggi in tutto il mondo. In realtà, acquisire e portare una medaglia della Vergine è sinonimo di una Medaglia Miracolosa.

A tanta rapida diffusione contribuirono in primo luogo le Figlie della Carità nei loro ospedali e scuole. Nel 1836 contò

sull'appoggio ufficiale dell'arcivescovo di Parigi che scrisse un'ordinanza nella quale esortava tutti i suoi fedeli a portare la Medaglia. Il 7 dicembre 1838 fu approvata dal Papa Gregorio XIV.

Ma questo non spiega tanta rapida e prodigiosa diffusione. La ragione prima bisognerà cercarla nella necessità di simboli che ha sentito sempre il popolo semplice nel momento di esprimere la fede. Attraverso segni e simboli passa dal visibile all'invisibile, quello che avviene in realtà perfino nella celebrazione dei sacramenti. La psicologia e la stessa riflessione teologica mettono in risalto oggi l'importanza dei simboli per l'espressione ed l'incarnazione della fede. Nella Medaglia il popolo trovò alcuni simboli chiari e semplici, come: il cuore, la croce, il gesto materno delle braccia aperte che accolgono e danno, il bene e il male, la grazia ed il peccato, l'allegria ed il dolore. A questo proposito scrive Jean Guitton: "La Medaglia consiste in questo: è un simbolo di tutto; un segno di unione. Possono portarla il saggio e lo sciocco, il saggio e l'ignorante, il credente e perfino il non credente. Ratisbona si burlava pensando che la Medaglia non significava niente, ed in un attimo avrebbe significato tutto per lui". 25 E lo stesso autore fa questa affermazione che ispirerà il titolo del suo libro: "Il significato di quei simboli è il superamento di ogni superstizione". 26

Alla rapida ed estesa propagazione contribuirono, soprattutto, le numerose conversioni e guarigioni che si attribuivano alla Medaglia. Quel segno che cominciò come preludio ed impulso della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854), si diffuse tra il popolo come quella Medaglia Miracolosa.

Non si può negare che Dio si sia potuto servire dalla Medaglia come mediazione della sua azione e della sua grazia salvatrice. Tuttavia, una rilettura attuale del messaggio della Rue du Bac non deve privilegiare l'aspetto miracoloso della Medaglia. Il rischio di superstizione e di

prenderla come oggetto magico è una tentazione che può nascondersi sotto il nome di "miracolosa". Una rilettura del messaggio della Medaglia dovrebbe includere una revisione di certe espressioni e devozioni che mettono più l'accento nell'aspetto miracoloso della Medaglia che nella convinzione di essere un segno sensibile che ci ricorda ed avvicina a Maria come cammino che ci porta a Cristo, la stessa cosa che Ella fece e disse a Cana: "Fate quello che mio Figlio vi dice". 27

Una rilettura attuale del messaggio della Rue du Bac, concentrato nella Medaglia come sua espressione privilegiata, potrebbe assumere queste due affermazioni tanto rispettose come equilibrate. La prima del teologo R. Laurentin. Dice così: "La Medaglia è un segno ausiliare della contemplazione e del compromesso. Non è un segno obbligatorio né una necessità per la salvezza. È uno di quei vincoli liberi e gratuiti che ogni cristiano può scegliere, secondo la via spirituale per la quale Dio lo chiama, tra i mezzi che meglio gli servono per il cammino. Si paragonerebbe a piccoli e gratuiti segni di amicizia: un ricordo, una foto, una lettera conservata nel portafoglio o nel segreto della scrivania". 28 La seconda è di Jean Guittou: "Nessuno è obbligato ad andare alla Rue du Bac, né ammettere che la Sorella Caterina ha visto la Vergine, né che quella Medaglia sia miracolosa che regoli i casi, e, ancora meno, che cambi le leggi del cosmo". 29 Ma lo stesso autore scrisse un libro sul messaggio della Rue du Bac per dimostrare la necessità che ha la fede di mediazioni esterne. La Medaglia Miracolosa può essere una di quelle mediazioni. Intenzionalmente, il libro si intitola "La Rue du Bac o la superstizione superata".